

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	<i>Pag.</i>	3
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	4
FINANZE (VI)	»	22
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	27

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

Audizione informale di rappresentanti di Cassa depositi e prestiti 3

Audizione informale di rappresentanti di Confedilizia 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

AUDIZIONI INFORMALI

Lunedì 23 settembre 2013.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

Audizione informale di rappresentanti di Cassa depositi e prestiti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.10 alle 13.40.

Audizione informale di rappresentanti di Confedilizia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.05.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	4
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti approvati</i>)	17
ALLEGATO 2 (<i>Nuovi emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti</i>)	19
ERRATA CORRIGE	16

SEDE REFERENTE

Lunedì 23 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 17.10.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 19 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Ricorda che l'esame riprende dall'emendamento Gigli 9.12. Ricorda che i relatori e il Governo hanno già espresso il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 9. Quindi, con riferimento all'emendamento Gigli 9.12, fa presente che, in assenza del presentatore, lo stesso è fatto proprio dai deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia.

La Commissione respinge la proposta emendativa Gigli 9.12.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra la proposta emendativa 9.56, a sua prima firma, volta a prevedere limiti alle erogazioni liberali ai partiti, nonché divieti e sanzioni pecuniarie a carico dei trasgres-

sori. Evidenzia il rischio che la democrazia possa essere condizionata e influenzata dai grandi patrimoni.

La Commissione respinge, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Cozzolino 9.56 e Nuti 9.51.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra le finalità della proposta emendativa 9.52, a sua prima firma, volta a prevedere la possibilità di detrarre dall'imposta sul reddito delle persone fisiche un importo delle erogazioni liberali pari al 19 per cento per importi ricompresi tra 50 e 50.000 euro annui.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 9.52.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Gitti 9.14, in assenza del presentatore, è stato fatto proprio dal deputato Bressa.

Riccardo FRACCARO (M5S) dichiara che il suo gruppo è contrario alle detrazioni al 100 per cento e chiede se i relatori intendano adottare iniziative volte ad evitare disparità di trattamento in materia di detrazioni tra i partiti e le *onlus*, che, a suo avviso, risultano ingiustificatamente penalizzate dalle disposizioni del provvedimento in esame rispetto ai partiti ed ai movimenti politici.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, ricorda che la questione è stata affrontata nell'ambito della legge n. 96 del 2012. Fa presente comunque che sul tema i relatori si riservano di presentare un apposito emendamento.

Gianclaudio BRESSA (PD) dichiara che la sua parte politica è contraria ad un trattamento fiscale differenziato per le erogazioni ai partiti e alle *onlus*. Osserva come sia in ogni caso di fondamentale importanza che non venga superato il limite massimo del 52 per cento, previsto per la detraibilità dell'importo delle erogazioni liberali dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Matteo BRAGANTINI (LNA) non è contrario a prevedere agevolazioni fiscali di maggior favore per i partiti e i movimenti politici, ma ritiene che le stesse, per ragioni di equità, vadano estese anche alle *onlus*.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) fa presente che, a suo avviso, accostare le *onlus* ai partiti politici è fuorviante, dal momento che le funzioni svolte sono profondamente diverse. Rileva, inoltre, che le *onlus* ricevono altri tipi di contributi e di finanziamenti da parte dello Stato, oltre alle detrazioni sulle erogazioni liberali.

Francesco SANNA (PD), nel concordare con il collega Boccadutri, osserva come le *onlus* già beneficino di un regime di consistenti agevolazioni fiscali. In proposito, fa presente che, a parte le detrazioni, è prevista la possibilità di deduzione dall'imposta dei redditi delle erogazioni liberali in favore delle predette organizzazioni per importi sino a 70.000 euro annui. Ricorda altresì che le *onlus* beneficino altresì delle risorse relative al 5 per mille. Rileva, quindi, come le agevolazioni che la normativa vigente prevede per tali organizzazioni siano, di fatto, per importo complessivo, di gran lunga superiori rispetto a quelle che si intende riservare ai partiti ed ai movimenti politici.

Riccardo FRACCARO (M5S), con riferimento all'intervento del deputato Bragantini sull'emendamento Gitti 9.14, fa notare che, prima di prevedere particolari benefici in relazione alle detrazioni per le erogazioni in denaro in favore di partiti politici, sarebbe opportuno rivedere il regime delle detrazioni in favore delle *onlus*, dal momento che i partiti, in generale, non si sono comportati in modo tale da meritare trattamenti privilegiati.

Danilo TONINELLI (M5S) dichiara il voto contrario da parte del suo gruppo sull'emendamento Gitti 9.14 in quanto, come già rilevato dal deputato Fraccaro, ritiene ingiustificata la previsione di sgravi

fiscali ancora maggiori per le erogazioni liberali in favore dei partiti.

A questo proposito, fa notare come l'aspetto della detrazione dall'imposta delle erogazioni liberali ai partiti fosse già stato considerato dalla legge n. 96 del 2012, che ha modificato il sistema di contribuzione pubblica alla politica. Si domanda, pertanto, per quale ragione il Parlamento debba nuovamente intervenire su questa materia a così breve distanza.

Rileva, inoltre, come non sia adeguatamente considerata la questione dei tetti, ritenendo che il finanziamento dei partiti dovrebbe basarsi su molteplici donazioni, ciascuna delle quali di piccola entità, per scongiurare il rischio che l'attività politica sia di fatto controllata, attraverso i finanziamenti, da gruppi di imprese e da lobbies.

Nazzareno PILOZZI (SEL), replicando all'intervento svolto dal deputato Toninelli, fa notare come la richiamata legge n. 96 del 2012 abbia mantenuto, sia pur riducendone l'ammontare, il sistema dei contributi pubblici ai partiti, ed è per questa ragione che oggi si discute il provvedimento in oggetto che tende al definitivo superamento del precedente sistema.

A suo avviso, l'obiettivo comune dovrebbe però essere, a questo punto, l'introduzione di un sistema che comunque consenta ai partiti di svolgere la propria attività. Rileva infatti che, se alcuni partiti hanno attirato l'astio dell'opinione pubblica sul finanziamento pubblico, non tutti i partiti si sono comportati allo stesso modo nel corso degli anni, in quanto alcuni di essi hanno utilizzato i contributi pubblici per svolgere attività volte alla tutela dei soggetti più deboli.

Osserva, poi, come *onlus* e partiti siano organizzazioni con finalità diverse e sottolinea come sia stato raggiunto un punto di equilibrio ragionevole tra le detrazioni per le erogazioni liberali effettuate in favore dei partiti e quelle in favore delle *onlus*.

Pur ritenendo che nella fase attuale sia oggettivamente difficile per i partiti, a causa della loro scarsa credibilità, attrarre

finanziamenti da parte dei cittadini, rileva che occorre comunque predisporre agevolazioni che vadano incontro a coloro i quali, avendo a cuore il sistema democratico, intendano dare il proprio contributo alla politica.

Si dichiara pertanto favorevole a detrazioni alte sulle erogazioni liberali per i partiti, sottolineando l'esigenza di appor- tare al testo di un provvedimento critica- bile sotto molti aspetti quelle modifiche che consentano di migliorarlo e di ren- derlo meno orientato nella direzione della tutela degli interessi forti.

La Commissione respinge l'emenda- mento Gitti 9.14, fatto proprio dal depu- tato Bressa.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) ritira il suo emendamento 9.16.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ri- corda che gli emendamenti Roberta Ago- stini 9.5 e Bianconi 9.1 sono stati accan- tonati.

Roberta LOMBARDI (M5S) illustra il suo emendamento 9.28, evidenziandone le finalità, connesse all'esigenza di evitare che per le erogazioni volontarie in favore dei partiti politici si applichi un sistema di detrazioni più favorevole rispetto a quello concernente le spese che i cittadini devono sostenere per la salute, gli asili ed altri servizi essenziali. Reputa, dunque, con- traddittoria e ingiustificata la sperequa- zione che si verrebbe a creare.

Gianclaudio BRESSA (PD), con riferi- mento all'obiezione formulata dal depu- tato Lombardi, fa presente che l'intento che si intende perseguire attraverso il provvedimento in titolo è quello di con- sentire il passaggio verso un sistema ba- sato sul meccanismo del finanziamento indiretto.

Ritiene che il punto di equilibrio sia stato raggiunto, evitando che si vengano a creare sperequazioni tra le detrazioni le- gate alle erogazioni in favore dei partiti e quelle che hanno come destinatarie le

onlus. Rileva inoltre come non si possano penalizzare le *onlus* nel momento in cui si elimina il sistema del finanziamento pubblico per i partiti.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi 9.28.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento pastorelli 9.11: si intende vi abbia rinunciato.

Roberta LOMBARDI (M5S) illustra il suo emendamento 9.19, volto a limitare l'entità delle donazioni in favore dei partiti politici. Ritene infatti che occorra perseguire l'obiettivo di creare un sistema costituito da tanti contributi privati, di media e piccola entità, al fine di evitare che i grandi gruppi di potere possano condizionare, di fatto, l'attività dei partiti, facendo in modo al tempo stesso che le donazioni dei cittadini siano dirette anche verso altri obiettivi.

La Commissione respinge l'emendamento Lombardi 9.19.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Giorgis 9.300, Roberta Agostini 9.4 e Pilozzi 9.15 sono stati accantonati. Constata altresì l'assenza dei presentatori degli emendamenti Formisano 9.50 e Gigli 9.13.

Danilo TONINELLI (M5S), in assenza dei presentatori, fa propri gli emendamenti Formisano 9.50 e Gigli 9.13.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Formisano 9.50 e Gigli 9.13.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Formisano 9.54 è stato accantonato.

Fabiana DADONE (M5S) illustra l'emendamento 9.24, di cui è prima firmataria, teso a sopprimere il comma 3 dell'articolo 9 del provvedimento in og-

getto, che estende la detrazione dal reddito IRPEF, per un importo pari al 52 per cento, anche alle quote di iscrizione a scuole o corsi di formazione politica organizzati da partiti iscritti al registro.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) dichiara il voto favorevole del suo gruppo all'emendamento Dadone 9.24.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 9.24.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Bianconi 9.10 è stato accantonato.

Riccardo FRACCARO (M5S) illustra il suo emendamento 9.25, teso a sopprimere il comma 3 dell'articolo 9 del provvedimento in esame, concernente le detrazioni spettanti ai finanziamenti erogati da società. Ritene infatti che, come più volte ricordato da parte di altri deputati appartenenti al suo gruppo, si debba favorire la nascita di un sistema costituito da una pluralità di donazioni volontarie, di piccola e media entità.

Precisa altresì che, se non si verranno a creare le condizioni sopra descritte, si darà origine a un tipo di sistema destinato, a suo avviso, a non funzionare e che richiederà, pertanto, di essere modificato nel breve termine.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, non comprende la ratio dell'emendamento Fraccaro 9.25, anche dal punto di vista della coerenza interna alle proposte emendative del gruppo del Movimento 5 Stelle, il quale ha espresso critiche nei confronti del sistema delle detrazioni che si viene a delineare, facendo riferimento alle detrazioni per le erogazioni in favore delle *onlus*. In proposito, rileva che per le *onlus* esiste una regolamentazione specifica e che altrettanto si sta facendo con l'articolo 9, prevedendo il comma 4 un tetto delle erogazioni entro il quale sono concesse le detrazioni per le persone giuridiche.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) fa notare che l'obiettivo che il gruppo del Movimento 5 Stelle intende perseguire attraverso l'emendamento Fraccaro 9.25 sarebbe comunque vanificato dal fatto che resterebbe in vigore l'articolo 7, comma 4, della legge n. 195 del 1974, che disciplina i finanziamenti erogati alla politica da parte di società.

La Commissione respinge l'emendamento Fraccaro 9.25.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che l'emendamento Lombardi 9.53 è stato accantonato.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) ritira il suo emendamento 9.17.

La Commissione respinge l'emendamento D'Ambrosio 9.27.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti Losacco 9.3, Cozzolino 9.26 e Lombardi 9.29 sono stati accantonati.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) chiede ai relatori un ripensamento circa il parere contrario espresso nei confronti del suo emendamento 9.153, in quanto volto a limitare i finanziamenti provenienti dall'estero, ad eccezione dei contributi erogati da parte dei cittadini italiani iscritti all'AIRE.

Danilo TONINELLI (M5S) condivide le finalità dell'emendamento Boccadutri 9.153.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che l'emendamento in questione appare dubbio dal punto di vista costituzionale.

Nazzareno PILOZZI (SEL) non concorda con l'obiezione formulata dal relatore, ritenendo che nel caso di specie l'esigenza, che condivide pienamente, sia quella di evitare che la politica italiana sia influenzata da gruppi di potere stranieri.

Chiede quindi l'accantonamento della proposta emendativa.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, d'intesa con la relatrice Gelmini, chiede l'accantonamento dell'emendamento Boccadutri 9.153.

Matteo BRAGANTINI (LNA) evidenzia che sarebbe opportuna una riformulazione dell'emendamento Boccadutri 9.153, per prestare attenzione all'espressione ivi utilizzata dove si prevede il divieto per i partiti di ricevere finanziamenti da parte di « persone fisiche residenti all'estero ». Evidenzia infatti che le *lobbies* potrebbero facilmente aggirare l'ostacolo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento Boccadutri 9.153, non essendovi obiezioni, si intende accantonato. Ricorda che gli emendamenti Boccadutri 9.252 e Roberta Agostini 9.45 sono stati accantonati.

La Commissione approva l'emendamento Francesco Sanna 9.60.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che gli identici articoli aggiuntivi Boccadutri 9.02 e Lombardi 9.060 sono stati accantonati.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), intervenendo sull'articolo aggiuntivo 9.03, di cui è cofirmatario, osserva che la legislazione sulle donazioni ai partiti già prevede uno specifico esonero dall'imposta. Precisa che la proposta emendativa intende stabilire, nel quadro di un tendenziale sistema di finanziamento privato, che anche altre tipologie di trasferimenti ai partiti siano libere da imposte.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Pillozzi 9.03.

Sergio BOCCADUTRI (SEL), illustrando l'articolo aggiuntivo a sua firma 9.054, ricorda che in Italia esistono fondazioni politiche e che le fondazioni rappresentano solitamente uno strumento attraverso

cui agevolmente si può aggirare la legge n. 195 del 1974, che pone il divieto del finanziamento pubblico ai partiti. Ravvisa l'esigenza di approntare specifiche misure per arginare la diffusa prassi delle società partecipate che finanziano fondazioni che svolgono attività politica.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, precisa che il tema delle fondazioni viene contemplato in diverse proposte emendative e pone delle questioni delicate e complesse che vanno esaminate ma che devono essere affrontate in modo più organico. Rammenta che in molti Stati esiste una chiara regolamentazione delle fondazioni; rileva tuttavia che non appare opportuno circoscrivere il tema alle sole fondazioni che hanno come ragione sociale lo svolgimento di attività politica, in quanto anche le fondazioni di altra natura instaurano rapporti a diverso titolo con i partiti. Occorre pertanto una disciplina complessiva, mentre l'articolo aggiuntivo in oggetto non risulta affatto esaustivo rispetto alle diverse criticità; conferma pertanto il parere contrario dei relatori. Ricorda quindi che l'emendamento Francesco Sanna 5.300 reca più estesi riferimenti alla possibile interazione tra fondazioni e attività dei partiti.

Danilo TONINELLI (M5S) sostiene che il disegno di legge in esame non rappresenta la sede opportuna in cui intervenire sulla regolamentazione delle fondazioni. Rileva, tuttavia, che l'articolo aggiuntivo in oggetto delinea delle limitazioni per le fondazioni che svolgono attività politica ed in tal senso è particolarmente apprezzabile. Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Pilozzi 9.054.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva che la proposta emendativa in esame pone una questione delicata e di particolare rilievo sul rapporto tra fondazioni e partiti; tale tema, sottolinea, non può essere però affrontato attraverso l'articolo aggiuntivo in oggetto, che appare del tutto insufficiente nei contenuti rispetto all'esigenza di

una complessiva regolamentazione della materia. Infatti si fa riferimento alle fondazioni politiche, ma il finanziamento della politica può venire anche da altre fondazioni.

Nazzareno PILOZZI (SEL) esprime stupore per l'orientamento contrario rispetto ad una proposta emendativa che, seppure forse non risolve il complesso tema dei rapporti tra fondazioni e partiti politici nella sua interezza, tuttavia risponde all'esigenza di arginare il fenomeno del finanziamento di fondazioni politiche ad opera di società pubbliche. Ritiene paradossale che in un'ottica di riduzione del finanziamento pubblico ai partiti si favorisca, di fatto, la posizione delle fondazioni e la possibilità di essere finanziate con risorse pubbliche.

Mariastella GELMINI (Pdl), *relatore*, nel rilevare che il testo presentato dal Governo non considera il tema delle fondazioni, che pure assume un importante rilievo, evidenzia che la proposta emendativa in esame appare condivisibile sotto taluni profili di merito e chiede pertanto che ne sia accantonato l'esame.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, condivide la proposta di accantonamento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Pilozzi 9.054, non essendovi obiezioni, si intende accantonato. Passando agli articoli aggiuntivi Pilozzi 9.052, 9.050 e 9.051, ricorda che i relatori hanno espresso parere favorevole su tutti e tre. Rilevato peraltro come le proposte emendative in questione si sovrappongano in parte e non possono quindi essere approvate tutte, invita i relatori a precisare il loro parere.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, d'intesa con la relatrice Gelmini, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pilozzi 9.051, a condizione che sia riformulato come comma aggiuntivo finale nell'articolo 9, e invita i presentatori al ritiro

degli articoli aggiuntivi Pillozzi 9.052 e 9.050.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) aderisce alla richiesta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pillozzi 9.051, di cui è cofirmatario.

Nazzareno PILOZZI (SEL) ritira quindi gli articoli aggiuntivi a sua firma 9.052 e 9.050.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che nella nuova formulazione l'articolo aggiuntivo Pillozzi 9.051 diventa l'emendamento Pillozzi 9.310 (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere favorevole sull'emendamento Pillozzi 9.310.

La Commissione approva l'emendamento Pillozzi 9.310.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, passando all'esame delle proposte emendative presentate all'articolo 10, esprime parere contrario sull'emendamento Cozzolino 10.7. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.100 dei relatori. Esprime parere contrario sugli emendamenti Formisano 10.50 e Gigli 10.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cozzolino 10.13. Esprime parere contrario sugli emendamenti Pastorelli 10.8, Formisano 10.53 e 10.51 e Cozzolino 10.11. Esprime parere favorevole sull'emendamento Roberta Agostini 10.300. Chiede l'accantonamento dell'emendamento D'Attorre 10.301. Esprime parere contrario sugli emendamenti Dadone 10.10 e Cozzolino 10.16. Chiede l'accantonamento degli emendamenti 10.101 dei relatori, Lombardi 10.12 e Balduzzi 10.2. Esprime parere contrario sugli emendamenti D'Ambrosio 10.6, Nuti 10.9 e Boccadutri 10.302, nonché sugli articoli aggiuntivi Gitti 10.02, Pillozzi 10.055, Losacco 10.07 e Formisano 10.050.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo sul suo emendamento 10.7, osserva che far partire dal 2014 il sistema del finanziamento tramite il due per mille e al tempo stesso mantenere in vita per tre esercizi il vecchio sistema di finanziamento, ancorché in forma ridotta, è il classico caso in cui si vuole tenere il piede in due scarpe, per cercare di massimizzare al massimo le risorse pubbliche disponibili a favore dei partiti. Il Governo e lo stesso Presidente del Consiglio hanno più volte sostenuto che per realizzare la riforma del finanziamento pubblico ai partiti è necessario procedere per gradi prevedendo fasi in cui si sovrapponga il nuovo sistema a quello precedente che sta andando in dismissione.

Si tratta di una tesi che il suo gruppo non condivide affatto e ritiene che non sia altro che un paravento dietro al quale nascondere l'esigenza dei partiti di privarsi del minor volume di risorse possibile nella speranza di poter tornare presto ad allargare i rubinetti del finanziamento.

Il suo gruppo ritiene che ci voglia coerenza e soprattutto misura a fronte delle cifre ricevute in passato e ancora nel presente, perché — è bene ricordarlo — anche per il 2013 lo Stato ha elargito 91 milioni di euro ai partiti e ne erogherà altri 91 milioni se questa legge non entrerà in vigore entro il 31 dicembre 2013.

Per questo motivo il suo gruppo propone di avviare il sistema di finanziamento tramite il due per mille solo a partire dal 2016 per limitare al minimo la sovrapposizione con quel che resta della vecchia forma di finanziamento pubblico. La questione che si pone con questo emendamento è quella di prevedere misure per cui questi fatti non si possano più ripetere.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa notare che il sistema di finanziamento ai partiti che si sta delineando comporta una incertezza sulla componente del 2 per mille che andrà ai partiti, in quanto non è possibile prevedere quale sarà la risposta dei cittadini rispetto al tale nuovo meccanismo di finanziamento.

Roberta LOMBARDI (M5S) ritiene utile approfondire il tema, in quanto la diffusa disaffezione dei cittadini nei confronti della politica induce a ritenere che lo strumento del 2 per mille sarà poco incisivo.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 10.7. Approva quindi l'emendamento 10.100 dei relatori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Formisano 10.50 e Gigli 10.3: s'intendono quindi decaduti.

Emanuele COZZOLINO (M5S) esprime apprezzamento per il parere favorevole del Governo sul proprio emendamento 10.13, che illustra.

La Commissione approva l'emendamento Cozzolino 10.13.

Danilo TONINELLI (M5S) chiede chiarimenti in ordine al parere contrario dei relatori e del Governo sull'emendamento Pastorelli 10.8.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, precisa che la legge attualmente già contempla quanto previsto dall'emendamento in oggetto.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene in ogni caso opportuno ribadire la previsione.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) preannuncia il proprio volto contrario sull'emendamento Pastorelli 10.8, in quanto in altre proposte emendative vengono più compiutamente disciplinate le modalità di utilizzo del fondo ivi richiamato al comma 2 dell'articolo 10.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, rileva che l'emendamento Cozzolino 10.13, approvato dalla Commissione, attraverso il riferimento al termine « esclusivamente » preclude di fatto il verificarsi delle ipotesi richiamate dall'emendamento Pastorelli 10.8.

Emanuele COZZOLINO (M5S) ritiene che possa essere utile, a fini chiarificatori, precisare che la quota di risorse torni all'erario in caso di opzioni non espresse.

Maria Elena BOSCHI (PD) rileva che l'emendamento appare pleonastico, in quanto reca una previsione già contenuta nell'articolo 10, comma 6, del disegno di legge.

Francesco SANNA (PD) reputa la proposta emendativa tendenzialmente preclusa dall'approvazione del suo emendamento 9.60, per effetto del quale l'ipotesi di due per mille « non optato » dal contribuente è stata esclusa. Precisa che il regime delineato con il predetto emendamento comporta che, qualora vi sia una notevole dimensione di erogazioni liberali, l'operatività dello strumento del due per mille si affievolisce ed in tal modo si delinea un sistema equilibrato e ben coordinato, rispetto al quale l'emendamento Pastorelli 10.8 potrebbe indurre ad incertezze in fase di attuazione.

Danilo TONINELLI (M5S) osserva che l'emendamento Pastorelli 10.8 è volto a meglio specificare la destinazione delle somme, in modo che il due per mille del contribuente che non opta per alcun partito sia destinato all'erario, e non ridiviso tra i partiti.

La Commissione respinge l'emendamento Pastorelli 10.8.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Formisano 10.53 e 10.51: si intende che vi abbia rinunciato.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra il proprio emendamento 10.11. Espresa contrarietà al meccanismo del due per mille, sottolinea che, in un'ottica di riduzione del danno, l'emendamento è volto a diminuire gli stanziamenti previsti nel testo del Governo.

Matteo BRAGANTINI (LNA) auspica che il due mille sia destinato unicamente al partito scelto dai cittadini. Per questo motivo è contrario a prevedere un limite.

Riccardo FRACCARO (M5S) osserva che, se le somme eccedenti sono destinate all'anno successivo, si produce comunque un danno all'erario.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 10.11

Sergio BOCCADUTRI (SEL), con riferimento all'emendamento Roberta Agostini 10.300, pur ritenendo che ai dipendenti dei partiti debbano essere riservate le medesime tutele previste per gli altri lavoratori, ritiene che la norma *ad hoc* prevista dall'emendamento rappresenti un errore. Aggiunge che ridurre i fondi del due per mille per destinarli alla cassa integrazione in deroga per i dipendenti dei partiti favorisce in realtà solo i partiti maggiori.

La Commissione approva l'emendamento Roberta Agostini 10.300.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'emendamento 10.301, sul quale i relatori hanno espresso parere favorevole, è formalmente precluso dall'approvazione dell'emendamento 10.300 ed invita quindi i relatori a presentare un proprio emendamento per adeguare il testo dell'emendamento 10.301 alle modifiche introdotte al testo con l'emendamento 10.300.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, dichiara che i relatori si riservano di presentare un emendamento nel senso indicato dal presidente.

Fabiana DADONE (M5S) illustra le finalità del proprio emendamento 10.10.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Dadone 10.10 e Cozzolino 10.16.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che gli emendamenti 10.101 dei relatori, Lombardi 10.12 e Balduzzi 10.2 sono stati accantonati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti D'Ambrosio 10.6, Nuti 10.9 e Boccadutri 10.302, nonché l'articolo aggiuntivo Gitti 10.02, fatto proprio dal deputato Piepoli, e l'articolo aggiuntivo Pillozzi 10.055.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) chiede ai relatori di valutare l'ultimo periodo dell'articolo aggiuntivo Losacco 10.07, che pure condivide nel complesso, in quanto ritiene che sia molto complicato risalire all'identità del soggetto donante attraverso un sms e che sia quindi impossibile applicare a queste donazioni le detrazioni previste per le erogazioni liberali ai partiti.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, sottolinea che i relatori proporranno che la detrazione fiscale si applichi ad erogazioni liberali superiori ai 25 euro e che le somme che si possono donare con sms sono inferiori. Si dichiara comunque disponibile ad accantonare l'articolo aggiuntivo Losacco 10.07.

Matteo BRAGANTINI (LNA) osserva che la detrazione è da riferirsi complessivamente alla somma di tutte le erogazioni effettuate in un anno e che non rileva quindi l'ammontare della donazione effettuata con il singolo sms, dal momento che in un anno si possono fare molte donazioni per sms.

Riccardo FRACCARO (M5S) chiede l'accantonamento dell'emendamento Losacco 10.07.

Emanuele FIANO (PD) osserva che in ogni caso il comma 5 dell'articolo 9 delega al Ministero dell'economia e delle finanze di definire le modalità di applicazione delle detrazioni assicurando anche la tracciabilità delle erogazioni liberali.

Danilo TONINELLI (M5S) chiede se la formulazione dell'articolo aggiuntivo Losacco 10.07 possa comunque favorire benefici economici per i gestori delle compagnie telefoniche.

Emanuele FIANO (PD) si riserva di approfondire la questione e, d'intesa con la relatrice Gelmini, si dichiara in ogni caso disponibile all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che l'articolo aggiuntivo Losacco 10.07 si intende accantonato. Quindi, constatata l'assenza del deputato Formisano presentatore dell'articolo aggiuntivo 10.050: si intende che vi abbia rinunciato.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, chiede di sospendere brevemente la seduta per approfondire il contenuto di alcune proposte emendative con la collega relatrice Gelmini.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, accedendo alla richiesta dei relatori, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18.55, riprende alle 19.40.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che gli articoli 11, 12 e 13 sono stati soppressi rispettivamente dagli identici emendamenti Boschi 8.41, Gregorio Fontana 8.42, Matteo Bragantini 8.43 e Vitelli 8.47 e dall'emendamento Roberta Agostini 10.30. Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti riferiti ai predetti articoli. L'esame riprende, pertanto, dall'articolo aggiuntivo Boccadutri 12.0300.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, d'intesa con la relatrice Gelmini, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Boccadutri 12.0300

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, non essendovi obiezioni avverte che l'articolo aggiuntivo Boccadutri 12.0300 si intende accantonato.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 14, esprime parere contrario sugli emendamenti Di Lello 14.1, Cozzolino 14.5, Dadone 14.4, Cozzolino 14.3 e 14.6, Dadone 14.7, Polverini 14.300 e 14.301, Cozzolino 14.8 e Merlo 14.50.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, avverte che i relatori hanno presentato la proposta emendativa 14.500 (*vedi allegato 2*), che riprende l'emendamento D'Attorre 10.301, precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Roberta Agostini 10.300. Fa presente che la predetta proposta emendativa riguarda specificamente il comma 1, lettera *b*), dell'articolo 14.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 14.500 dei relatori è di un'ora. Con riferimento all'emendamento Di Lello 14.1, fa presente che, in assenza del presentatore, lo stesso è da considerarsi decaduto.

Fabiana DADONE (M5S) illustra le finalità della proposta emendativa Cozzolino 14.5, della quale è cofirmataria, volta alla soppressione dei commi 1, 2, 3 dell'articolo 14 del provvedimento in esame, auspicandone l'approvazione.

Matteo BRAGANTINI (LNA) annuncia il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sull'emendamento Cozzolino 14.5.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 14.5.

Fabiana DADONE (M5S) illustra la proposta emendativa 14.4, a sua prima firma, precisando che la stessa è volta a prevedere il mantenimento dell'attuale sistema di finanziamento pubblico ai partiti limitatamente all'anno in corso, prevedendone invece l'abrogazione a decorrere dagli anni successivi.

La Commissione respinge la proposta emendativa Dadone 14.4. Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Cozzolino 14.3 e 14.6.

Fabiana DADONE (M5S) illustra la proposta emendativa 14.7, a sua prima firma, specificando che la stessa è volta a prevedere, alla data di entrata in vigore della nuova disciplina, la riduzione del finanziamento pubblico ai partiti di un importo pari al 40 per cento.

La Commissione respinge l'emendamento Dadone 14.7.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, in assenza del presentatore, gli emendamenti Polverini 14.300 e 14.301 sono da ritenersi decaduti.

Fabiana DADONE (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Cozzolino 14.8, della quale è cofirmataria, auspicandone l'approvazione.

Riccardo FRACCARO (M5S) osserva come il provvedimento in esame, contrariamente a quanto dichiarato in più occasioni dal Governo, non è diretto a sopprimere il finanziamento pubblico ai partiti. In proposito, rileva che tale soppressione è, invece, prevista dalle proposte emendative presentate dai deputati del suo gruppo.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 14.8.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che, in assenza del presentatore, l'emendamento Merlo 14.50 è da considerarsi decaduto.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, avverte che i relatori hanno presentato la proposta emendativa 7.500 (*vedi allegato 2*), volta a prevedere, all'articolo 7, una serie di commi aggiuntivi dopo il comma 2. Al riguardo, precisa che la proposta emendativa è volta a ripristinare, adattandolo, il sistema sanzionatorio previsto dalla legge

n. 96 del 2012 e abrogato dal disegno di legge del Governo.

Fa presente, inoltre, che i relatori al fine di effettuare i necessari approfondimenti, si riservano di esprimere il parere sulla proposta emendativa Lombardi 6.3, riguardante i bilanci delle articolazioni territoriali dei partiti e dei movimenti politici.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti all'emendamento dei relatori 7.500, è di un'ora.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 16, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Lombardi 16.01 e 16.02.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Roberta LOMBARDI (M5S) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo, a sua prima firma, 16.01, precisando che lo stesso è volto a reintrodurre le sanzioni previste dalla legge n. 96 del 2012. Chiede, tuttavia, che il predetto articolo aggiuntivo venga accantonato, in quanto relativo alla medesima materia su cui interviene la proposta emendativa presentata dai relatori 7.500, della quale si riserva di effettuare un approfondimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte, quindi, che l'articolo aggiuntivo Lombardi 16.01 si intende accantonato.

Roberta LOMBARDI (M5S) illustra l'articolo aggiuntivo, a sua prima firma, 16.02, volto a reintrodurre l'imposta sulle successioni e donazioni in favore di partiti e movimenti politici, auspicandone l'approvazione.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Lombardi 16.02.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, passando all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 17, avverte che su richiesta dei relatori, l'emendamento Bianconi 17.1, non essendovi obiezioni, si intende accantonato. Fa presente altresì che, l'onorevole Piepoli, in assenza del presentatore, ha fatto proprio l'emendamento Gitti Tit. 1.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Gitti Tit. 1.

Il sottosegretario Sesa AMICI, esprime parere conforme a quello del relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Gitti Tit. 1.

La seduta, sospesa alle 20, è ripresa alle 21.15.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che è stato presentato il nuovo emendamento 4.500 dei relatori (*vedi allegato 2*): comunica quindi che è fissato alle ore 21.50 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Avverte inoltre che è stato presentato il subemendamento Lombardi 0.7.500.1 (*vedi allegato 2*) riferito all'emendamento 7.500 dei relatori. Al riguardo, comunica che il subemendamento Lombardi 0.7.500.1 è da ritenersi ammissibile ad eccezione del capoverso 2-*undecies*, che si riferisce, nella sostanza, a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 7, su cui non interviene l'emendamento 7.500 dei relatori.

Sospende, quindi, la seduta per consentire ai relatori di proseguire gli approfondimenti sugli emendamenti accantonati.

La seduta, sospesa alle 21.20 è ripresa alle 21.50.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, chiede ai relatori se abbiano concluso gli approfondimenti relativi agli emendamenti accantonati.

Mariastella GELMINI (Pdl), *relatore*, anche a nome del relatore Fiano, fa presente che sono stati compiuti alcuni passi in avanti ma restano ancora punti nodali da risolvere. Vi è dunque l'esigenza di poter disporre di un ulteriore lasso di tempo per completare l'istruttoria in corso.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ritiene importante consentire ai relatori di proseguire gli approfondimenti in atto ma ricorda come non sia prorogabile in alcun modo il termine previsto per la discussione del provvedimento in Assemblea, avendo assunto un impegno in tal senso nell'ambito della Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Ritiene dunque che la Commissione possa proseguire i propri lavori nella mattina di domani, a partire dalle ore 10, purché a quel punto si proceda celermente nel rispetto dei tempi previsti. In tale modo, i relatori potranno utilizzare questo tempo per completare il lavoro in atto, ricercando un consenso sui punti nodali.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, concordando sulla proposta del presidente, preannuncia che i relatori intendono proporre la seguente riformulazione dell'emendamento Lombardi 6.3, a cui aveva fatto riferimento in precedenza: « dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-*bis*. Le medesime disposizioni si applicano alle articolazioni territoriali di livello regionale dei partiti politici iscritti nella seconda sezione del registro di cui all'articolo 4 della presente legge, le quali abbiano ricevuto, nell'anno precedente, un'entrata complessiva pari o superiore a 150.000 euro. Le suddette articolazioni possono avvalersi facoltativamente di una società di revisione o di un revisore contabile. Quest'ultimo soggiace alle prescrizioni contenute nell'articolo 9, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96, relative alle società di revisione" ».

Danilo TONINELLI (M5S) rileva come, di intesa tra i gruppi, si fosse convenuto di poter disporre di un maggiore lasso di

tempo per concludere il lavoro della Commissione, soprattutto per affrontare alcuni punti ancora irrisolti. Tale rinvio deve però consentire non solo ai relatori di trovare punti di incontro ma anche a tutti i gruppi di poter discutere adeguatamente sulle suddette questioni.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, fa presente che nella seduta di domani si dovrà consentire alla Commissione di procedere celermente nelle votazioni degli emendamenti accantonati per rispettare i tempi previsti per la discussione in Assemblea dei progetti di legge ma sempre assicurando un dibattito approfondito, seppure meno ampio e diffuso nei tempi.

Matteo BRAGANTINI (LNA) ritiene che il tempo residuo per il lavoro della Commissione, secondo quanto testè prospettato dal presidente, sia esiguo soprattutto rispetto al numero elevato degli emendamenti che devono essere ancora discussi e votati. Ritiene dunque più opportuno svolgere nella seduta odierna un dibattito sulle questioni ancora aperte in modo che i

relatori possano disporre di maggiori elementi istruttori.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, preso atto della necessità, manifestata dai relatori, di proseguire il lavoro istruttorio in atto, valutando possibili nuove formulazioni degli emendamenti presentati, auspica che il tempo residuo possa essere utilizzato proficuamente per raggiungere punti di incontro sulle questioni ancora aperte.

Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta di domani, a partire dalle ore 10.

La seduta termina alle 22.10.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 83 del 17 settembre 2013, a pagina novantasei, seconda colonna, quarta riga, le parole: « *lettera d)* » sono sostituite dalle seguenti « *lettera b)* »; a pagina novantasei, seconda colonna, quinta riga, le parole « * 13.11 » sono sostituite dalle parole « 13.11 ».

ALLEGATO 1

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43).

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 9.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le commissioni sulle erogazioni liberali in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché le quote di adesione agli stessi, effettuate con carte di credito e con carte di debito, non possono superare lo 0,15 per cento dell'importo transato.

9. 310. (nuova formulazione di 9. 051) Pillozzi, Boccadutri, Migliore, Kronbichler.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Qualora dal monitoraggio di cui al comma 7 risulti un onere inferiore a quello indicato al comma 6, le risorse di cui all'articolo 10, comma 4, sono integrate di un importo corrispondente alla differenza tra l'onere indicato al comma 6 e quello effettivamente sostenuto per le finalità di cui al presente articolo, come accertato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Conseguentemente:

all'articolo 10, comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: comma 7 con le seguenti: commi 7 e 8;

all'articolo 15, comma 2, sostituire le parole: le occorrenti variazioni di bilancio con le seguenti: le variazioni di bilancio occorrenti all'attuazione della presente legge.

9. 60. Francesco Sanna.

ART. 10.

Al comma 1, dopo la parola: 2014 aggiungere le seguenti: , con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al precedente periodo d'imposta.

10. 100. I Relatori.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: sono stabilite aggiungere la seguente: esclusivamente.

10. 13. Cozzolino, Agostinelli, Alberti, Artini, Baldassarre, Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Bechis, Benedetti, Massimiliano Bernini, Paolo Bernini, Nicola Bianchi, Bonafede, Brescia, Brugnrotto, Businarolo, Busto, Cancelleri, Cariello, Carinelli, Caso, Castelli, Catalano, Cecconi, Chimienti, Ciprini, Colletti, Colonnese, Cominardi, Corda, Crippa, Currò, Da Villa, Dadone, Daga, Dall'Osso, D'Ambrosio, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Della Valle, Del-

l'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Luigi Di Maio, Manlio Di Stefano, Di Vita, Dieni, D'Incà, D'Uva, Fantinati, Ferraresi, Fico, Fraccaro, Frusone, Gagnarli, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grillo, Cristian Iannuzzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Lupo, Mannino, Mantero, Marzana, Micillo, Mucci, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pinna, Pisano, Prodani, Rizzetto, Rizzo, Paolo Nicolò Romano, Rostellato, Ruocco, Sarti, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Sorial, Spadoni, Spessotto, Tacconi, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Trippedi, Turco, Vacca, Simone Valente, Vallascas, Vignaroli, Villarosa, Zolezzi.

Al comma 4, sostituire le parole: da 31,4 milioni di euro *fino a:* 55, 1 milioni di euro *con le seguenti:* 21, 4 milioni di euro per l'anno 2014, di 9,6 milioni di euro per l'anno 2015, di 27,7 milioni di euro per l'anno 2016 e di 45, 1 milioni di euro.

Conseguentemente:

a) sopprimere l'articolo 12;

b) sopprimere l'articolo 13;

c) dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-*bis.* – 1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai partiti e movimenti politici iscritti nel registro nazionale di cui all'articolo 4, comma 2, e alle loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali, sono estese le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà di cui al decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 e successive modificazioni.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante utilizzo di quota parte dei risparmi che si rendono disponibili per effetto delle disposizioni recate dall'articolo 14, comma 1, lettera *b)*, e comma 2 della presente legge.

10. 300. Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, Cuperlo, D'Attorre, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Richetti, Rosato, Francesco Sanna, Zoggia.

ALLEGATO 2

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43).

**NUOVI EMENDAMENTI DEI RELATORI
E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

ART. 4.

Al comma 2 sostituire le parole: verificata la conformità dello statuto alle disposizioni di cui all'articolo 3, *con le seguenti:* verificata la presenza nello statuto degli elementi indicati dall'articolo 3.

4. 500. I Relatori.

ART. 7.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 7.500.

All'emendamento 7.500, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-bis sostituire le parole: ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* da essi percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10;

b) al comma 2-ter sostituire le parole: ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* da essi percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10;

c) al comma 2-quater sostituire le parole: ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* da essi percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10;

d) al comma 2-quinquies sostituire le parole: ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* da essi percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10;

e) al comma 2-sexies, primo periodo, sostituire le parole: spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10;

f) al comma 2-septies sostituire le parole: ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* percepiti ai sensi degli articoli 9 e 10 *e le parole:* attribuito ai sensi dell'articolo 10 *con le seguenti:* attribuito ai sensi degli articoli 9 e 10;

g) al comma 2-novies sostituire le parole: di cui all'articolo 9 *con le seguenti:* di cui agli articoli 9 e 10;

h) al comma 2-decies sostituire le parole: di cui all'articolo 9 *con le seguenti:* di cui agli articoli 9 e 10;

i) aggiungere, in fine, il seguente comma:

2-undecies. Ai partiti e ai movimenti politici inottemperanti all'obbligo di presentare il rendiconto e i relativi allegati o la relazione della società di revisione o del revisore o il verbale di approvazione del rendiconto da parte del competente organo interno, la Commissione applica la sanzione amministrativa pecuniaria consi-

stente nella decurtazione dell'intero importo ad essi attribuito per l'anno in corso ai sensi degli articoli 9 e 10.

0. 7. 500. 1. Lombardi, Nuti, Fraccaro, Cozzolino, Dieni, Dadone, Toninelli, D'Ambrosio.

(Inammissibile limitatamente alla lettera i)

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Ai partiti politici che non abbiano rispettato gli obblighi di cui all'articolo 8, commi da 5 a 10-*bis*, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, o abbiano omissso la pubblicazione nel proprio sito internet delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 2, nel termine ivi indicato, la Commissione applica la sanzione amministrativa pecuniaria consistente nella decurtazione di un terzo delle somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10.

2-ter. Ai partiti politici che nel rendiconto di esercizio abbiano omissso dati ovvero abbiano dichiarato dati difformi rispetto alle scritture e ai documenti contabili, la Commissione applica la sanzione amministrativa pecuniaria pari all'importo non dichiarato o difforme dal vero, consistente nella decurtazione delle somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10, nel limite di un terzo dell'importo medesimo. Ove una o più voci del rendiconto non siano rappresentate in conformità al modello di cui all'allegato A alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, la Commissione applica la sanzione amministrativa pecuniaria fino a un ventesimo delle somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10.

2-quater. Ai partiti politici che nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa abbiano omissso di indicare, in tutto o in parte, le informazioni previste dagli allegati B e C alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, o non le abbiano rappresentate in forma corretta o veritiera, la Commissione applica, per ogni informazione omisssa, non correttamente rappresentata o riportante dati non corrispondenti al vero, la sanzione amministrativa pecunia-

ria fino a un ventesimo delle somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10, nel limite di un terzo dell'importo medesimo.

2-quinquies. Ai partiti politici che non abbiano destinato una quota pari almeno al 5 per cento delle somme ad esse spettanti ai sensi dell'articolo 10 ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, la Commissione applica la sanzione amministrativa pecuniaria pari a un ventesimo delle somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10.

2-sexies. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, le sanzioni applicate non possono superare nel loro complesso i due terzi delle somme spettanti ai sensi dell'articolo 10. Nell'applicazione delle sanzioni, la Commissione tiene conto della gravità delle irregolarità commesse e ne indica i motivi.

2-septies. Qualora le inottemperanze e le irregolarità di cui ai commi da 2 a 2-quinquies siano state commesse da partiti politici che abbiano già percepito tutte le somme ad essi spettanti ai sensi dell'articolo 10 e che non abbiano diritto a percepirne di nuove, la Commissione applica le relative sanzioni amministrative pecuniarie in via diretta al partito politico fino al limite dei due terzi dell'importo ad esso complessivamente attribuito ai sensi dell'articolo 10 nell'ultimo anno.

2-octies. Ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente articolo, nonché ai fini della tutela giurisdizionale, si applicano le disposizioni generali contenute nelle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni, salvo quanto diversamente previsto dall'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, come modificato dalla presente legge, e dal presente articolo. Non si applicano gli articoli 16 e 26 della medesima legge n. 689 del 1981, e successive modificazioni.

2-novies. I partiti che abbiano fruito della contribuzione volontaria agevolata di cui all'articolo 9 e della contribuzione indiretta ai sensi dell'articolo 10 sono soggetti fino al proprio scioglimento e, comunque, non oltre il terzo esercizio successivo a quello di percezione dell'ultima rata dei

rimborsi elettorali, all'obbligo di presentare alla Commissione il rendiconto e i relativi allegati di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2.

2-decies. Le sanzioni di cui ai commi da *2-bis* a *2-septies* sono notificate al partito politico interessato e sono comunicate al Ministero dell'economia e delle finanze, che riduce, nella misura disposta dalla Commissione, le somme di cui all'articolo 10 spettanti per l'anno di imposta corrispondente all'esercizio rendicontato cui si riferisce la violazione.

7. 500. I Relatori.

ART. 14.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: del 40, del 50 e del 60 con le seguenti: del 25, del 50 e del 75.

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 4, come modificato dall'emendamento 10.300, sostituire le parole: 21,4 milioni di euro con le seguenti: 7,75 milioni di euro.

14. 500. I Relatori.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 22

SEDE CONSULTIVA

Lunedì 23 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 14.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare congiuntamente, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, ai fini della formulazione di relazioni alla Commissione Bilancio, i disegni di legge, già approvati dal Senato, C. 1572, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, e C. 1573, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, relativamente alla Tabella n. 1 (stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013) ed alla Tabella n. 2 (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013), limitatamente alle parti di competenza.

Ricorda preliminarmente che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (costituito dall'anno finanziario) adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

Il rendiconto generale dello Stato è costituito:

a) dal conto del bilancio, articolato nel conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, nel conto consuntivo relativo a ciascun Ministero, con l'esposizione dell'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento; b) dal conto del patrimonio con le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

Il disegno di legge di assestamento costituisce invece il mezzo attraverso il quale è possibile aggiornare, a metà esercizio, gli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il disegno di legge di rendiconto relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, sia attivi sia passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Più in particolare, con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito;

b) per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, ad esigenze sopravvenute;

c) per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Per quanto concerne le previsioni di entrata, sottolinea che, poiché esse sono il

frutto di una valutazione di carattere tecnico, eventuali modifiche possono essere determinate dall'evoluzione della base imponibile e dagli effetti derivanti dall'applicazione della normativa vigente.

In riferimento alle variazioni di spesa, fa presente che la legge di assestamento presenta il medesimo vincolo che sussiste per il bilancio di previsione, cioè il rispetto della legislazione sostanziale vigente: non possono pertanto essere modificati, in sede di assestamento, gli stanziamenti di spesa direttamente determinati da norme vigenti.

In tale contesto sottolinea in primo luogo l'importanza dei provvedimenti su cui la Commissione Finanze è chiamata ad esprimersi, i quali costituiscono il fulcro delle politiche economiche e di bilancio, insieme al disegno di legge di stabilità.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge C. 1572, recante il Rendiconto 2012, ricorda preliminarmente che la legge di bilancio per il 2012 (legge n. 184 del 2011) recava entrate finali in competenza per 528,5 miliardi ed autorizzazioni di cassa per 479 miliardi. A seguito delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio gli stanziamenti sono stati determinati in 536,8 miliardi in competenza e in 487,0 miliardi quali autorizzazioni di cassa.

Analizzando la gestione del bilancio, rispetto alle previsioni definitive di competenza, vi sono stati accertamenti di entrate correnti per 545,8 miliardi, con un incremento di 9 miliardi.

Rispetto al consuntivo 2011, le entrate finali hanno registrato nel 2012 un aumento di 24 miliardi. Ciò costituisce il risultato di un sensibile aumento delle entrate tributarie (+11.038 milioni, pari al 2,4 per cento) e, soprattutto, alle entrate extratributarie, per le quali risulta un incremento del 12,8 per cento, pari ad +8.378 milioni.

Al riguardo, la relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto 2012 evidenzia come le entrate complessive si posizionino al 48,1 per cento del PIL, in forte aumento rispetto all'anno precedente, nel quale il dato si attestava al 46,6. Conseguente-

mente la pressione fiscale, pari al 42,6 per cento del PIL nel 2011, (dato, quest'ultimo, che conferma quello dell'anno precedente) cresce di 1,4 punti, raggiungendo il 44 per cento del PIL. Come già avvenuto negli ultimi anni, l'incremento è ascrivibile interamente alla crescita – del 3,1 per cento – delle entrate correnti, attesa la forte diminuzione (da 0,7 a 0,4 punti in percentuale del PIL) delle entrate di parte capitale.

Per quanto riguarda la gestione in termini di cassa, invece, i versamenti (comprensivi della quota relativa ai residui attivi) sono risultati pari a 711,5 miliardi (in aumento di circa il 4,5 per cento rispetto agli incassi dell'esercizio precedente) e i pagamenti sono pari a 744,4 miliardi (in aumento del 5,5 per cento rispetto al 2011). In entrambi i casi, i valori di consuntivo si rivelano più bassi delle relative previsioni, sia iniziali che definitive.

Gli incassi finali nel 2012 evidenziano come l'incremento rispetto all'esercizio precedente di 19 miliardi sia la risultante dell'aumento di gettito sia delle entrate tributarie sia di quelle extratributarie e delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e di riscossione di crediti.

In particolare, le entrate tributarie hanno registrato un incremento di 10,4 miliardi di euro rispetto al 2011 (+2,5 per cento).

Con riferimento alla gestione dei residui, i residui complessivi attivi al 1° gennaio 2012 provenienti dai precedenti esercizi ammontavano a 215,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2012 i residui sono stati accertati per importi pari a 169,2 miliardi, di cui solo 23,6 miliardi incassati e 145,6 miliardi ancora da versare o riscuotere. A tale importo di residui pregressi si sono aggiunti 97,8 miliardi di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi, al 31 dicembre 2012, pari a 243,3 miliardi.

Per quanto riguarda la gestione delle entrate tributarie (in termini di accertamenti), rispetto all'esercizio finanziario 2011, i dati evidenziano variazioni in aumento rispetto al 2011 delle imposte sul

patrimonio e sul reddito (+9.611 milioni, circa il 4,0 per cento), delle imposte sulla produzione, consumi e dogane di 6.212 milioni (+17,2 per cento), e delle entrate dei monopoli (+0,7 per cento).

Rispetto alle previsioni definitive di competenza si registrano invece riduzioni delle tasse e imposte sugli affari (-4.189 milioni, pari a -2,7 per cento) e delle entrate derivanti dalla categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco (-5,4 per cento).

Con riferimento al settore dei Monopoli, segnala che l'articolo 8 del disegno di legge di rendiconto riguarda l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS). Le entrate e le spese risultano pari a poco meno di 15 miliardi.

Sul punto ricorda comunque che, ai sensi dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012, l'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato è stata incorporata nell'Agenzia delle dogane con decorrenza dal 1° dicembre 2012. Pertanto, dall'esercizio 2013 non figura più nei documenti contabili il bilancio autonomo allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Passando quindi a sintetizzare il contenuto del disegno di legge C. 1573, recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, rileva come esso proponga, in termini di competenza e al lordo delle regolazioni debitorie, una diminuzione di oltre 6,9 miliardi delle entrate complessive. Tale variazione è determinata da maggiori entrate per 2,1 miliardi da entrate extratributarie e da 5,4 miliardi da emissione di titoli di Stato (accensione di prestiti) a fronte di una diminuzione delle entrate tributarie per 14,5 miliardi.

Analoga situazione segnala per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa, per le quali viene indicata una diminuzione delle entrate complessive di soli 2,1 miliardi, in quanto, a parità delle altre voci, sono contabilizzate maggiori entrate da emissione di titoli di Stato per 10,5 miliardi (in competenza sono indicati 5,4 miliardi).

Analizzando le entrate finali assestate, osserva come le variazioni per atto amministrativo intervenute nel periodo gennaio-maggio 2013 indichino aumenti per 1,5 miliardi, di cui 178 milioni di entrate tributarie, 829 milioni di entrate extratributarie e 547 milioni da alienazioni ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

A fronte di tale aumento per atto amministrativo, il disegno di legge di assestamento reca, invece, una proposta di riduzione delle entrate finali per complessivi 12.356 milioni di euro, risultante dalla diminuzione delle entrate del comparto tributario (-14.521 milioni), a fronte di un aumento delle entrate extra tributarie (+2.088 milioni), nonché di alienazioni ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (+77 milioni).

In particolare, nell'ambito delle entrate tributarie assumono un particolare rilievo, tra le imposte ricorrenti, le variazioni in diminuzione relative all'IVA (-10.548 milioni), alle imposte di registro, bollo e sostitutive (-2.711 milioni), all'accisa sui prodotti energetici (-4.178 milioni), all'accisa su altri prodotti (-710 milioni), alle imposte sui generi di Monopolio (-24 milioni), alle lotterie ed altri giochi (-343 milioni), ad altre imposte indirette (-1.802 milioni). Sono proposte in aumento le entrate da IRPEF (+2.803 milioni), da IRES (+1.599 milioni), le imposte sostitutive (1.471 milioni) e le altre imposte dirette (+275 milioni). Per le imposte non ricorrenti il disegno di legge di assestamento indica riduzioni pari a 405 milioni.

A tale riguardo sottolinea, in generale come costituisca un elemento da approfondire il fatto che l'Italia si posizioni tra i primi Stati per gettito derivante dalle imposte sul reddito, mentre tra gli ultimi per gettito derivante da imposte indirette, segnando un andamento opposto a quello che invece si registra in molti altri Paesi europei.

L'aumento delle entrate extra-tributarie (+2.088 milioni) è sostanzialmente dovuto al riversamento all'entrata del bilancio delle disponibilità esistenti sulle contabilità speciali intestate alla soppressa

Azienda autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), ora inglobata nell'Agenzia delle dogane.

Nel sottolineare come le modifiche proposte al bilancio di previsione proposte dal disegno di legge di assestamento appaiano pienamente fisiologiche alla luce dell'attuale, difficile contesto economico internazionale, ricorda che la relazione illustrativa al disegno di legge di assestamento presentata al Senato evidenzia come le variazioni proposte dal provvedimento per quanto riguarda le entrate tributarie sconfinino l'adeguamento al quadro macro-economico per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2013, nonché l'andamento del gettito. Su tale punto, la Relazione aggiungeva che, per una puntuale quantificazione del gettito dell'esercizio finanziario 2013, non erano conosciuti i dati definitivi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi. Pertanto, nella Relazione, il Governo riteneva possibile, in via successiva, la presentazione di apposito emendamento al disegno di legge di assestamento, qualora gli andamenti ipotizzati ai fini del bilancio di previsione 2013 non fossero in linea con quelli effettivi.

Tuttavia, nel corso dell'esame al Senato, il Governo ha sottolineato come la forte diminuzione delle entrate prevista nel provvedimento, derivante principalmente dalle minori entrate tributarie, benché individuata nel mese di giugno 2013, non necessiti di modificazioni alla luce dei successivi andamenti dell'anno. Ciò in quanto, sulla base del monitoraggio dell'andamento del gettito nei primi sette mesi dell'anno, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato, proiettate su base annua, risultano nel complesso sostanzialmente in linea con quelle contenute nell'assestamento. In particolare, il gettito dei primi sette mesi del 2013 cresce dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ovvero risulta superiore al tasso di crescita delle entrate tributarie assestate per il 2013 rispetto al consuntivo 2012 (+0,8 per cento). Nel complesso, infatti, le entrate

tributarie erariali registrate nel periodo gennaio-luglio 2013, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 234.703 milioni, (+2.770 milioni rispetto allo stesso periodo del 2012).

Il monitoraggio delle entrate mostra a tutto luglio una crescita dell'1,1 per cento (+1.059 milioni di euro), ascrivibile essenzialmente agli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+3,8 per cento) dovuto agli effetti dei conguagli fiscali e dei versamenti in autoliquidazione (+2,0 per cento). Tali incrementi compensano ampiamente la lieve flessione delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato.

In particolare, l'IRES versata in autoliquidazione ha mostrato una crescita assai significativa nel 2013 rispetto all'anno precedente pari al 12,8 per cento (+1.965 milioni di euro), soprattutto per effetto di consistenti versamenti effettuati da parte di grandi contribuenti del settore bancario e assicurativo.

Tra le altre imposte dirette contribuisce al buon andamento delle entrate l'incremento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+1.063 milioni di euro), sui redditi di capitale e sulle plusvalenze (+872 milioni di euro), sul valore dell'attivo dei fondi pensione (+441 milioni di euro), sulle riserve matematiche dei rami vita (+841 milioni di euro) e sul riallineamento dei valori di bilancio relativi ad attività immateriali (aumentato di 1.863 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2012).

In particolare evidenza come fino al luglio 2013 si sia registrato un rallentamento della dinamica negativa del gettito IVA sugli scambi interni che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno. Infatti, dopo il risultato positivo del mese di giugno (+4,5 per cento) è proseguito, nel predetto mese di luglio, seppure in misura più attenuata, il *trend* positivo del gettito, che ha fatto registrare un incremento dell'1,2 per cento rispetto a luglio 2012. Infine, tra le altre imposte indirette risulta in crescita significativa l'imposta di bollo, che ha registrato un incremento del 27,9 per cento (+1.344 milioni di euro).

Per quanto riguarda le variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per quel che concerne gli aspetti di competenza della Commissione Finanze, evidenzia come assumano principale rilevanza i dati relativi alle spese gestite dai centri di responsabilità « Dipartimento delle finanze » e « Guardia di finanza ».

Con riferimento al centro di responsabilità « Dipartimento delle finanze » assumono rilevanza, in particolare, i programmi: « Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità », « Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali » e « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta » ricomprese nella missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio ».

Per quanto riguarda invece il centro di responsabilità « Guardia di finanza » appare rilevante il programma « Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica » nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza ». Al riguardo segnala come il disegno di legge di assestamento non apporti variazioni significative a tali programmi.

Ritiene quindi, nel complesso, che non appare realistico prevedere di apportare modifiche ai provvedimenti in esame, ricordando, del resto, che la Commissione Finanze del Senato si è limitata ad approvare su di essi un parere favorevole senza osservazioni né condizioni. Preannuncia pertanto sin d'ora l'intenzione di proporre alla Commissione di esprimersi favorevolmente su entrambi i provvedimenti.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà concludere l'esame in sede consultiva sui provvedimenti entro le ore 15 di mercoledì 25 settembre prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.30.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

Audizione informale di rappresentanti di Cassa depositi e prestiti 3

Audizione informale di rappresentanti di Confedilizia 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 4

ALLEGATO 1 (*Emendamenti approvati*) 17

ALLEGATO 2 (*Nuovi emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti*) 19

ERRATA CORRIGE 16

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 22

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,00



17SMC0000870